

QUELLO CHE IL POPOLO DI BIBBONA NON HA MAI SAPUTO

Agli albori della nascente democrazia, a Bibbona antifascista; lo scrivente proveniente dall'allora Comitato di Liberazione Nazionale, per quanto giovane ma animato da sentimenti democratici e altruisti; seppe in modo obiettivo e imparziale recepire i non pochi problemi del doloroso dopo guerra, della lotta fratricida, ed attuare la pacificazione; Non vendetta ma perdono. =

La popolazione mi volle eleggere primo cittadino e con il più alto numero di preferenze ottenni anche l'unanimità di consensi dei consiglieri democratici Cristiani e dei Socialisti (unica volta nella storia amministrativa del Comune) sia nelle elezioni del 1946 che in quelle del 1951.

Evidentemente il comportamento umanitario di largo respiro consono alle eterogenee pensare e alle quotidiane necessità dei cittadini amministrati che andavano dall'alimentazione, a quel tempo rigorosamente razionata, alla ricostruzione ecc. trovava sempre la comprensione e il consenso della libera opinione che mi sosteneva e mi incoraggiava con stima a risolvere la non facile situazione locale di allora. =

Questo metodo però non piacque e ingelosì contrastando aspramente uno sparuto gruppo di facinorosi faziosi e settari; per la precisione nove stalinisti dei quali alcuni della politica ne faranno carriera e commercio, con incredibile cinismo calpestarono la volontà popolare gettando nel fango il sindacato animato di giustizia e buona volontà per tutti che per quanto stressato e cagionevole di salute aveva operato nella legalità, amato il paese natio e i compaesani al di sopra delle opinioni politiche e religiose. =

Sono passati molti anni, ma il ricordo amaro; incancellabile, traumatico emerge ancor vivo da quando venni condotto febbricitante in una stanza e lì processato per direttissima e obbligato sotto false motivazioni a dimettermi seduta stante ed a emigrare, colpevole solo di aver amministrato nel più largo senso democratico e pluralista la cosa pubblica, quando fare il sindaco era un missione e non una professione come si fa oggi. Negato mi ogni possibilità di difesa mi lasciarono il gramo e deplorabile ricordo di una condanna apocripa minandomi il fisico e la mente di un lavaggio del cervello degli ormai metodi venuti alla ribalta dopo anni di menzogne inculcate al popolo dai propagandisti nostrani. Nella mia sete di bene e reciproco rispetto per tutti, mi sia ora permesso dire dopo quarantanni di silenzio ad amici e avversari: Aprite la finestra della vostra casa dalla parte dove sorge il sole e guardate lontano

Vedrete che dagli Urali all'Adriatico, dal Baltico al Mediterraneo soffia un altro vento; è il vento che fa girare la ruota della storia portando un'aria purificata che è quella dell'autodeterminazione dei popoli sancita a Yalta, ma là, in quel comprensorio geopolitico fino ad ora mai attuata.

Il clamoroso fallimento storico del comunismo ortodosso o socialismo ideale deve incutere in ognuno di noi un senso di riflessione, l'orrore della tirannide, le persecuzioni a danno di chi professa altri ideali (le ideologie non si impongono con la forza) è stata ipocrisia e vanità che ha portato tanti militanti comunisti in buona fede a credere in miracoli economici all'Est concretizzati in fame e che scrive ne ha fatta amara prova. Concludo, oggi ormai non più giovane, ma proprio per la mia canuta esperienza, invitando ed esortando una volta per sempre tutte le persone di buon senso a riflettere e meditare. Cumpio il dovere di porgere un ringraziamento a coloro che mi hanno

./.(segue

proposto la candidatura alle prossime elezioni e da queste
Colonne specifico che il rifiuto deriva primo, da motivi di salute e poi
da ragioni etiche che hanno profonde radici ancorate al passato da dove
affiorano ferite mai rimarginate che mi vietano a riconoscermi in ciò che
contrasta col mio sistema di vita. =

Macchi Augusto

Augusto Macchi